

Gazzetta del Sud 24 Aprile 2022

Il patto dello spaccio tra la città e Africo. Condanne ridotte

Riviste e riscritte le decisioni dei giudici nell'ambito del processo nato dall'operazione antidroga battezzata "Scipione". La Prima sezione penale della Corte d'appello (presidente Francesco Tripodi), ha riformato parzialmente le sentenze emesse il 19 marzo e 19 aprile 2021 dal gup del Tribunale e ha quindi assolto Stefano Marchese dal reato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, con la formula «per non avere commesso il fatto» e rideterminato la pena in relazione all'accusa di spaccio di stupefacenti (capo "q") nell'ipotesi prevista dal Testo unico sugli stupefacenti, in 1 anno e 8 mesi di reclusione e 3mila euro di multa. Concessi il beneficio della sospensione condizionale della pena e revocate le pene accessorie, l'imputato - difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro - è stato altresì scarcerato. Poi, riqualificato il reato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico anche nei confronti di Angelo Albarino, non più riconosciuto in appello capo del sodalizio e pertanto condannato a 12 anni di reclusione. Inoltre, esclusa la recidiva contestata e rideterminata la pena all'indirizzo di Santo Chiara in 8 anni e 4 mesi. Infine, per Stellario Brigandì, disposti 12 anni e 10 mesi di reclusione. Confermato nel resto il verdetto di primo grado, contro il quale avevano presentato ricorso anche Giovanni Bonanno, Fortunato Calabrò, Orazio Famulari, Costantino e Salvatore Favasuli, Giovanni Morabito, Giuseppe Selvaggio e Maria Visalli. Nel collegio difensivo pure gli avvocati Antonello Scordo, Carlo Autru Ryolo, Antoni Talia e Antonio Furfari. All'esito dell'udienza preliminare, la giudice Valeria Curatolo aveva inflitto 20 anni ad Albarino, 8 anni a Bonanno, 2 anni e 4 mesi a Calabrò, 12 anni e mezzo a Chiara, 4 anni e 6 mesi a Famulari, 6 anni a Costantino Favasuli, 10 anni a Salvatore Favasuli, 8 anni e 8 mesi a Morabito, 1 anno e 8 mesi a Visalli.

Secondo quanto è emerso dalle indagini dei carabinieri, un patto criminale legava le due sponde dello Stretto, con un nuovo asse della droga tra Africo Nuovo e Messina incentrato su un vasto traffico di droga. Il 4 marzo del 2020, i militari diedero esecuzione ad una maxi ordinanza di custodia cautelare sfociata in 19 arresti, di cui 18 in carcere e uno ai domiciliari. Tutto partì dall'inquietante episodio nel tardo pomeriggio del 27 settembre 2016 a Messina, quando un uomo, con volto coperto da casco e armato di fucile a canne mozze, esplose due colpi verso un tavolino del "Cafè sur La Ville", sul viale Regina Margherita. Bersaglio: tre indagati dell'operazione Scipione.

Riccardo D'Andrea